

L'Italia sorride con il basket

Battuti nella finale di Firenze gli spagnoli del Real Madrid: si fa male Brunamonti ma in campo Richardson protagonista guida la squadra, la Coppa delle Coppe non sfugge

Bologna è dolce con tanto Sugar

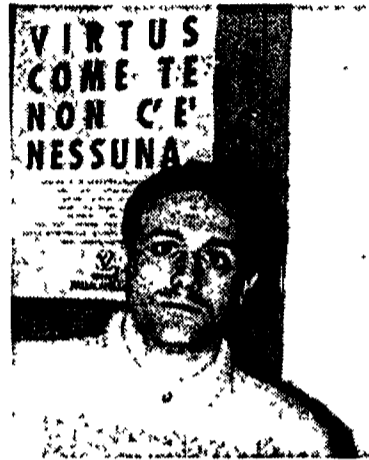
Primo trofeo internazionale per la Virtus Knorr che nella finalissima di Coppa delle Coppe di ieri sera a Firenze ha superato il Real Madrid per 79-74. Ancora una volta è stato Sugar Ray Richardson (29 punti) l'uomo partita. Ottimo anche il giovane Coldebella che nel secondo tempo ha guidato la squadra dopo l'infortunio di Brunamonti: il capitano ha subito le sospette fratture del malleolo.

LEONARDO IANNAZZI

FIRENZE. Arriva Virtus, arriva Sugar. La squadra bolognese, dopo dieci scudetti e cinque Coppe Italia, vince il primo trofeo internazionale della sua storia «matando» senza alcuna pietà il Real Madrid, ombra del grande quadrone di un tempo. Un trionfo che porta la firma di Sugar Ray Richardson, genio e irregolarità della formazione bolognese che diventa a questo punto anche il principale alter-ego in campionato della Scavolini. Nei trentanove minuti in cui è stato in campo, Sugar ha dimostrato di essere un campione completo: assillante in difesa, preciso al tiro (8 su 14 da due) implacabile dalla linea dei tre punti dove ha infilato due dolorose bandierine nella difesa spagnola.

In avvio Messina opta per il quieto più ovvio con Brunamonti, Richardson, Binelli,

Johnson e Bon. Il Real risponde con la coppia di guardie Lorente-Anderson, il filiforme ma velocissimo Fredenck, Romay e Antonio Martin Domina il nervosismo sbaglia un paio di tiri la Knorr, non fa meglio il Real che cerca disperatamente il contropiede, la sua arma migliore. E Lorente a spingere sull'acceleratore e a mettere in difficoltà la difesa bolognese, lenta a ripiegare. All'ottavo +5 per i madrindisti (18-13). Con Coldebella in campo finalmente la Virtus mostra il suo volto migliore. Alleggerito da compiti difensivi, Richardson dà l'avvio al suo straordinario «assolo» che riporta in quota i bolognesi. Con nove punti consecutivi della guardia statunitense, la Knorr piazza un parziale di 10-0 (23-18) e da quel momento risulterà imprevedibile. E il Real? Invano George Karl, l'allenatore statu-



Il coach della Virtus, Ettore Messina, al suo primo anno sulla panchina bolognese ha centrato la Coppa delle Coppe A destra, Ray Sugar Richardson protagonista con 29 punti

nitense dei «merengues», cerca di mischiare le carte. Frenati nel contropiede, i madrindisti tirano male da fuori e si mostrano impotenti di fronte allo show di un Richardson scatenato che chiude il primo tempo con un canestro a suon di sirena e un bottino personale di venti punti.

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

rosicchia qualche punto il finale è una sofferenza. Richardson si esalta e tiene a distanza (10) i madrindisti. Gli ultimi due minuti sono una lunga ovazione. Con i quattromila tifosi virtussini in piedi a festeggiare la vittoria che tutta Bologna aspettava come una liberazione.

KNORR 79

REAL MADRID 74

Knorr, Brunamonti 4, Romboli, Coldebella 16, Tasso, Richardson 29, Binelli 9, Johnson 8, Righi, Gallinari 4, Bon 9 Real Madrid, Lorente 9, Anderson 20, Romay 1, Gonzalez, Cabral, Perez, Villalobos, Cargol 11, Fredenck 21, Martin 12 Arbitri, Rigas (Grecia) e Zych (Polonia).

Note. Spettatori 7000 per un incasso di 180 milioni. Tir liberi Knorr 10 su 13, Real Madrid 22 su 29. Tiri da due Knorr 21 su 48, Real Madrid 20 su 45. Tiri da tre Knorr 7 su 21, Real Madrid 4 su 10. Usciti per cinque falli Binelli al 17'. All'inizio della ripresa Brunamonti è uscito per una distorsione tibiotarsica alla caviglia sinistra con sospette fratture del malleolo. In tribuna il ct della nazionale Sandro Gamba e il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni.

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva

La ripresa si apre sotto cattivi auspici per la Knorr Brunamonti, il suo capitano coraggioso, in un'azione offensiva



Vecchia Minganti da Santa Lucia all'Europa d'oro

FIRENZE. La Virtus irrompe nella storia europea del basket. Mai prima d'ora la squadra bolognese aveva trionfato in una competizione internazionale. Ce l'ha fatta al suo terzo assalto europeo, nella sua seconda finale di Coppa delle Coppe dopo quella sfortunata del 1978 contro la Gabbetti Cantù. La Virtus ha cancellato ieri sera a Firenze anche l'amaro ricordo di un'altra finale sfortunata quella di Coppa dei Campioni a Strassburgo dell'81 con l'allora Sudyne Bologna beffata per un solo punto (81-80) dal Macca-

Il rapporto tra Bologna e i tornei internazionali sembrava essere diventato impossibile, come se una maledizione fosse caduta su questa città e questa squadra, imbattibile entro i confini italiani ma timida e impacciata nei grandi appuntamenti internazionali.

Eppure, il feeling tra la pallacanestro e il capoluogo emiliano è da sempre ben radicato nella tradizione e nella storia di questa città. Bologna la Dotta, centro culturale e sede dell'Ateneo più antico del mondo, visse gli anni della pallacanestro «pionieristica» a cavallo tra le due guerre mondiali. L'antica palestra di Santa Lucia, una chiesa sconsacrata in pieno centro in via Galvani, i «giganti» della gloriosa Virtus mostrarono ai primi curiosi i rudimenti e le strane regole di questo sport d'importazione statunitense.

Ma solo nel primo dopoguerra arriva il grande boom. Accanto alla Virtus, nasce la prima rivale, il Gira i cui soci-fondatori appassionati di ciclismo si ispirarono per il nome al loro grande idolo Costante Girardengo. La polverosa pale-

stra di Santa Lucia cominciò a diventare «stretta» per gli appassionati di questo sport che stava facendo passi da gigante, entrando in concorrenza con il «futbal».

La Virtus si trasferì quindi nella nuova palestra ricavata nella Sala Borsa dove quattrocento appassionati seguivano dalle prime rudimentali gradinate in legno le partite della Virtus e i primi derby con il Gira. In piena epoca di sponsorizzazioni, la conservatrice Virtus «accettò» a malincuore la scritta Minganti (un'officina meccanica di Bologna) sulla maglia per la cifra - ridicola oggi ma consistente per quei tempi - di dieci milioni. E con lo sponsor arrivarono anche i primi scudetti strappati agli elmi rivali della Simmenthal Milano. In quel decennio la Virtus di capitano Mannelli, di Calebotta e di Achille Canna, l'attuale direttore sportivo della Knorr, ne vinse sei. Dalla Sala Borsa il basket si trasferì al Palazzo dello sport di piazza Azzarita dove, nei successivi anni Settanta-Ottanta, con la squadra di calcio in piena crisi e costretta a subire l'onta di una clamorosa retrocessione prima in serie B e poi in C, tenne alto il nome della Bologna sportiva. La Virtus dell'avvocato Porrelli (primo presidente manager in Italia) conquistò altri tre titoli (1976-1979-1980) e chiuse un ciclo stanco nel 1984 con lo scudetto della «stella». A questa città che vive la pallacanestro quasi come una religione, mancava solo la conferma in Europa per una laurea in «basket» internazionale. Un titolo che Bologna la Dotta ha ampiamente meritato ven a Firenze nel giorno del suo esame più difficile. □/L

Sponsor in crisi. Il Circus trema per le campagne antitabacco: futuro nero

La Formula Uno andrà in fumo?

La «Coca War», la guerra commerciale tra Pepsi e Coca Cola, ha fatto uscire la Seven Up (gruppo Pepsi) dalla Benetton. Mentre i nuovi arrivi si rarefanno, le multinazionali della sigaretta, messe in difficoltà dalle campagne antitabacco, agitano lo spettro di una crisi irreversibile della Formula 1. Ma è poi vero che, senza i soldi dei tabacchi, Prost, Senna e i loro colleghi rischiino il posto di lavoro?

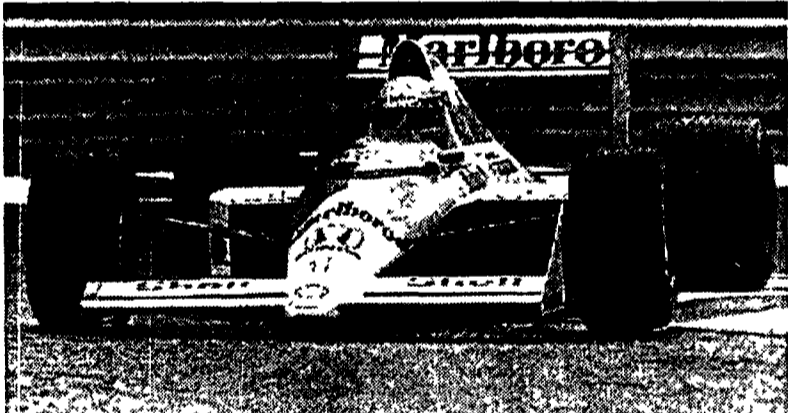
DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

si lascia suggestionare. «Un impoverimento delle risorse ci sarà, è indubbio - commenta -, in una prima fase la curva tenderà inevitabilmente a scendere. Ma, dopo un periodo di assestamento, nuovi sponsor porteranno nuovo denaro, la curva riprenderà a salire».

Sull'industria del tabacco pende la spada di Damocle di una mobilitazione massiccia che sta riducendo considerevolmente le schiere dei fumatori. Le strategie commerciali puntano su nuovi soggetti, le donne, e su nuove aree di infiltrazione, il Terzo mondo. Anche perché, a breve scadenza, il Parlamento europeo, che affronterà l'argomento il 28 prossimo, potrebbe mettere al bando la pubblicità delle sigarette. Quindi anche quella forma più raffinata e consolidata di pub-

blicità che è la sponsorizzazione. Sponsorizzazione che è, oggi, la linfa vitale della Formula 1. La Philip Morris, attraverso la Marlboro, è legata a filo doppio alla squadra campione del mondo, la McLaren, ed ha tra le proprie file circa un terzo dei piloti. E non certo piloti di seconda scelta, ma gente come Ayrton Senna, Alain Prost, Gerhard Berger, Nigel Mansell. Un gradino più sotto è la Camel, che pure può vantare i nomi di Nelson Piquet, Alessandro Nannini, Riccardo Patrese, Thierry Boutsen e dell'astro nascente Jean Alesi. Chiodono la lista, con una presenza meno marcata, la Barclay e la Gitanes.

I signori del tabacco buttano sul piatto della bilancia un peso non indifferente. Che si fa sentire ancor più in una stagio-



Sull'altare della McLaren la pubblicità delle sigarette. A sinistra, anche sul giubbotto di Mansell la stessa sponsorizzazione

ne, l'attuale, che ha visto pochi sponsor nuovi approdare al lidi della Formula 1. Nomi di spicco, sulle vetture, se ne notano soltanto due: Ted Lapidus, Mona e Labatte Birra. Ma dal Circus è andata via la Pepsi Cola, presente con la Seven Up. La guerra americana con la Coca Cola è aspra e impegnativa. La ricaduta della presenza in Formula 1 è scarsa se non nulla sul mercato ameri-

cano tanto vale levare le tende e concentrare le forze sul fronte interno. «Si, è una fase di stasi - conferma Wollheim - ma questo non preoccupa i grandi team come non li preoccuperà l'uscita di scena eventuale dell'industria della sigaretta. La McLaren, per esempio, ha un marketing efficientissimo, che da anni si è attrezzato per un'evenienza del genere e ha già in piedi numerosi contratti per future sponsorizzazioni».

Campione del mondo su pista, la McLaren di Ron Dennis è campione anche della competizione commerciale. Di sponsor ne ha tanti a disposizione che, non potendo ospitarli tutti sulla propria macchina, smista quelli di minor calibro verso altri team con cui instaura, così, un rapporto da padrone a vassallo. Proprio di recente la Tyrrel attraverso un abbinamento di strategie com-

merciali, ha preso a ruotare nell'orbita dell'azienda inglese. E dietro la Onyx, sbalottata tra mille difficoltà, da tempo si scorge l'ombra di Ron Dennis, confusa con quella dei giapponesi e di Bernie Ecclestone, presidente della Foca, la Federazione dei costruttori di automobili, e plenipotenziario dell'organizzazione.

Più che al destino dei signori del tabacco il futuro della Formula 1 sembra legato alle grandi manovre che si stanno svolgendo dietro le quinte. E che vedono Ron Dennis all'attacco proprio della postazione di Ecclestone. Dennis rimprovera ad Ecclestone di non essere un costruttore e di non poter, pertanto, rappresentare la categoria. Ecclestone si prepara alla difesa giocando la pedina della Brabham, che l'anno scorso ha riportato in Formula 1 e che è riuscito, per il momento, a mantenere a galla dopo l'arresto del proprietario, Joachim Luthi, per bancarotta. Ma Dennis ha pazienza, la sua è una strategia di lungo respiro. La cittadella Foca, tra contratti con gli sponsor e i diritti televisivi, è una miniera d'oro. Preparate le proprie battene, vale la pena sedersi sulla riva del fiume ed attendere.

Tirreno-Adriatico Volatone firmato Planckaert E oggi per Rominger una passerella sul mare

GINO SALA

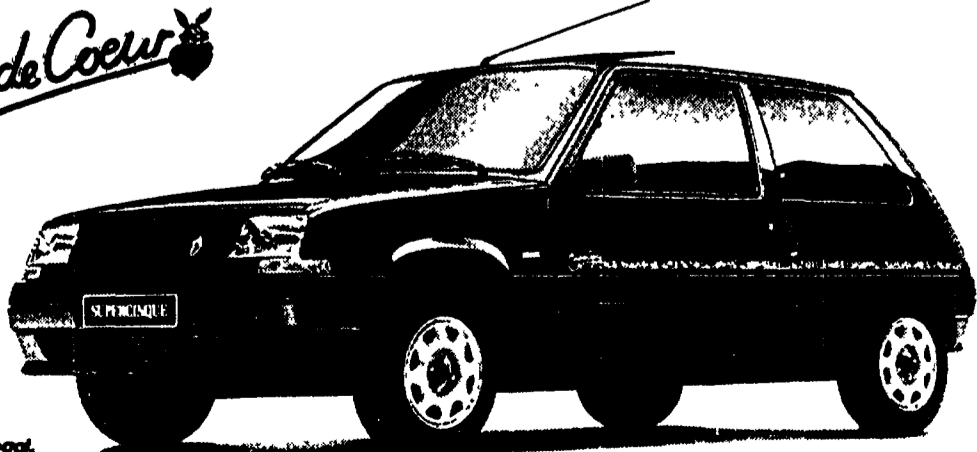
ACQUASANTA TERME. Lo svizzero Tony Rominger è prossimo a festeggiare il secondo trionfo consecutivo nella Tirreno-Adriatico che terminerà oggi con la tradizionale prova a cronometro sul lungomare di San Benedetto del Tronto. Saranno 18 chilometri e 300 metri col tic-tac delle lancette e poiché Tony è anche un buon specialista, non vedo chi possa minacciarlo il suo primato in classifica dominante da un vantaggio consistente, qualcosa come 2'31" nei confronti del francese Leclercq. Len una corsa che Rominger ha controllato agevolmente, con l'aiuto dei compagni di squadra nella prima parte e di persona nel finale che ha portato sul podio il belga Eddy Planckaert, uno sprinter di 31 primavere con un'infinità di successi, ben 104. Eddy è un corridore che non è mai salito su un aereo perché nella sua mente è ancora impressa la tragedia di un apparecchio precipitato nelle vicinanze di Nevele, il paese dove abita la famiglia Planckaert. Famiglia di ciclisti. Prima di Eddy si sono distinti in campo professionistico i fratelli Willy e Walter, ma il ceppo dei Planckaert promette altre vittorie col giovane Joseph, campione nazionale dei juniores, un quindicenne che ha ereditato il guiz-

zo del padre Willy e dei due zii. La penultima tappa ha offerto fasi di ciclismo schioppettante. Già in apertura di gara il plotone era diviso in più tronconi per le violente tirate di questo e di quello. Citerò Daziani, Anderson, Maechler, Pieprobon, Manders e Lelli perché attivissimi, cocciuti nelle loro azioni. Un ritmo impressionante, sul filo dei 50 orari in alcuni tratti, talmente elevato da costringere al ritiro Konycher e Claveyrolat, due elementi quotati ma lontani dalle buone condizioni. Molti tentativi e piccole fuochi, fra i quali un terzetto composto da Cesanni, Bagot e Rabottini che guadagnava 20 con la speranza di prendere il largo in discesa. La prechiesta su Acquasanta Terme era lunga e insidiosa, al tre s'aggiungeva Chiaruta, s'aggiungevano Vichot, Fondriest, Rominger e tanti altri, perciò una conclusione numerosa e Planckaert su tutti con una poderosa volata.

Ordine arrivo
1) Planckaert (Panasonic) km 178 in 4 ore 38'42", media 38'32", 2) Sorensen (Aristea), 3) Lilholt (Histor), 4) Saronni (Diana Colnago)
Classifica generale:
1) Rominger 2) Leclercq a 2'31", 3) Delion a 2'32", 4) Roosen a 2'38", 5) Fondriest a 2'40"

SUPERCINQUE

Coup de Coeur



RENAULT
Movers, oggi.

UNA SUPERCINQUE HA TUTTO PER CONQUISTARVI A COMINCIARE DAL FINANZIAMENTO FINO A 7 MILIONI DA RESTITUIRE IN 18 RATE MENSILI SENZA INTERESSI (SPESA DOSSIER L. 175.000) OPPURE IN UN NUMERO DI RATE VARIABILI SECONDO LE VOSTRE PERSONALI ESIGENZE POTETE AD ESEMPIO ACQUISTARE UNA SUPERCINQUE CAMPUS 3 PORTE 5 MARCE CHE COSTA CHIAVI IN MANO L. 10.546.970 VERSANDO UNA QUOTA CONTANTI DI SOLE L. 2.546.970 IL RIMANENTE IMPORTO DI 8 MILIONI È RESTITUIBILE CON QUESTA COMODA SOLUZIONE

48 RATE DA L. 245.000 COL GRAN-
DE VANTAGGIO DI NON PAGARE LE
ULTIME 8 UN RISPARMIO
DI L. 1.960.000! INFORMAZIONI
TEVI DAI CONCESSIONARI
RENAULT SONO PROPOSTE
STUDIATE DALLA FINANZIARIA
DEL GRUPPO FINRENAULT,
VALIDE FINO AL 31 MARZO
LE OFFERTE SONO VALIDE SULLE
VERSIONI SUPERCINQUE DISPONIBILI PRESSO LE CONCESSIONARIE COMPRESSE LE COUP DE COEUR E NON SONO CUMULABILI CON ALTRE IN CORSO SALVO APPROVAZIONE DELLA FINRENAULT. GLI INDIRIZZI RENAULT SONO SULLE PAGINE GIALLE

7.000.000
IN 18 MESI SENZA
INTERESSI

FINO AL 31
MARZO

L'AMOUR C'EST MOI

Renault sceglie lubrificanti elf.